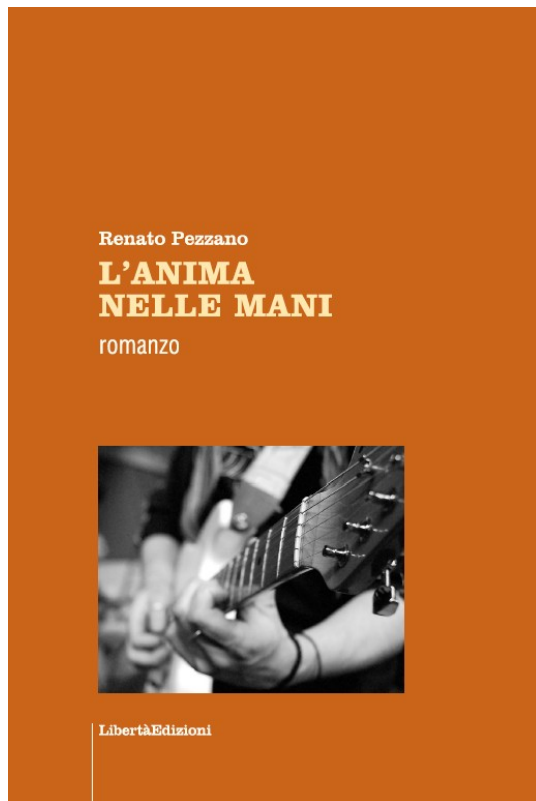


L'anima nelle mani - Renato Pezzano

Scritto da Laboriosi.it

Giovedì 09 Dicembre 2010 13:40 - Ultimo aggiornamento Giovedì 09 Dicembre 2010 14:02



Titolo: L'Anima nelle mani

L'anima nelle mani - Renato Pezzano

Scritto da Laboriosi.it

Giovedì 09 Dicembre 2010 13:40 - Ultimo aggiornamento Giovedì 09 Dicembre 2010 14:02

Autore: Renato Pezzano

Edizioni: Libertà Edizioni

Anno: 2009

Genere: Romanzo

Referente Progetto: Francesca Merinio

Trama

Tutti nasciamo con un'anima, almeno presunta tale... qualcuno la coltiva, qualcuno la innalza, qualcuno la vende, qualcuno la perde per la via e non se ne accorge nemmeno o se ne accorge quando ormai è troppo tardi...

Io sono nato con un'anima, me lo ricordo, a quattro anni già lo sapevo, la sentivo, mi piaceva, ci parlavo, e quasi sempre con la mia anima stavo bene, senza nessun altro, io e lei, felici, sereni, completi.

La mia anima...

Sono convinto che la metà delle persone che ci parla dell'anima, la sua non l'ha nemmeno mai vista, né sentita.

Eppure ce ne parlano, per anni, da bambini, da ragazzi, da adulti, da vecchi, ne parlano anche quando siamo morti, anzi soprattutto quando siamo morti... ma che ne sanno poi della mia anima quelli che ne parlano...

Volevo fare il macchinista di treni, sì, di treni... salire su quei locomotori enormi, sporchi, pesantissimi, guardare il mio convoglio e gli ultimi passeggeri che salgono trafelati, volevo sorridere alla signora anziana che salutava la nipote in partenza per Roma, dirle, signora non si preoccupi, che il treno lo guido io e lo guido bene, lo amo, mi piace, lo sento mio, sua nipote ve la porto sana e salva a Termini, le curve le prendo dolci, il locomotore lo conosco come le mie tasche e lui conosce le mie mani... lo avvierò lento, lo lancerò fino ai centocinquanta, lo lascerò scorrere sulle rotaie come se fosse acqua nel fiume... con le mie mani...

le mie mani...

Volevo fare il pilota di macchine, concentrarmi ogni volta prima della gara, da solo, la testa fra le mani, il respiro pesante e l'ansia della partenza, la folla, il cuore, i muscoli tesi, io nella macchina, la macchina intorno a me, spenta ma già vibrante, l'odore, bellissimo, dell'olio bruciato... e le mie mani sul volante, spugnoso, piccolo... e le mie mani sopra, salde, e il motore dietro il mio culo e le gomme raschiate per non prendere i muri, il coraggio da vendere, uh sì, da vendere a tonnellate... senza paura, io, la mia anime e le mie mani...

sempre le mie mani...

Volevo fare l'astronauta... anzi no, non è vero, volevo fare il viaggiatore dello spazio ma senza meta, quello che parte per salvare qualcosa, non sa quando ritorna, non gliene importa

L'anima nelle mani - Renato Pezzano

Scritto da Laboriosi.it

Giovedì 09 Dicembre 2010 13:40 - Ultimo aggiornamento Giovedì 09 Dicembre 2010 14:02

nemmeno, basta che viaggi, solitario, nel silenzio del cosmo, guarda le stelle, pensa alle cose e al nulla in cui galleggia e con le mani accarezza la sua nave stellare, la sua casa, la sua donna, lui nel suo grembo e lei come una mamma, lo protegge, e lui la ama...

con le mani, la ama...

Viaggio... in un'auto veloce, in un pullman stretto, in un aereo enorme, in un treno puzzolente, sul ponte di una vecchia nave, viaggio.

Questo è un dato di fatto.

Viaggio come avrei sempre voluto viaggiare, viaggio guardando tutto, le persone le case i cani i gatti la strada le montagne il mare le coste le spiagge i cespugli le gallerie i sedili l'acqua le nuvole gli uccelli le strisce bianche veloci il ferro il legno le pietre... tutto, tutto, sempre, come se fosse il viaggio più bello di tutti, e ogni volta è sempre il più bello di tutti.

Viaggio da solo o con tante persone, penso e ripenso alle stesse cose e a cose nuove, soprattutto penso che viaggio grazie alle mie mani...

E non guido treni, non pilota aerei né navi spaziali, non porto navi sul mare né macchine da corsa...

Viaggio perché a qualcuno piacciono le mie mani e come le uso.

Lo sapevo che sarebbero state le mani a farmi vivere...è un po' banale, chiunque potrebbe affermare che le mani le usi ovunque e che quindi sono necessarie per vivere...

Vero.

L'anima nelle mani - Renato Pezzano

Scritto da Laboriosi.it

Giovedì 09 Dicembre 2010 13:40 - Ultimo aggiornamento Giovedì 09 Dicembre 2010 14:02

Ma non pensavo che suonando uno strumento qualcuno alla fine mi pagasse per farlo e mi chiedesse anche di rifarlo.

Sul serio. Travalica ogni mia più rosea aspettativa.

Io uno lo pagherei perché sa costruire un muro, o perché mi ripara il lavandino rotto, mi cambia le gomme...

Invece mi pagano per suonare la chitarra.

Io sono un chitarrista.

Renato Pezzano

Recensione

Qui gli occhi servono a poco.

C'è bisogno dell'anima, della stessa anima che fa sentire a Renato Pezzano il suono della neve.

L'anima nelle mani - Renato Pezzano

Scritto da Laboriosi.it

Giovedì 09 Dicembre 2010 13:40 - Ultimo aggiornamento Giovedì 09 Dicembre 2010 14:02

La melodia rassicurante dei primi applausi, quella familiare, affettuosa e passionale allo stesso tempo, delle dita sulle corde della chitarra blu.

I solfeggi del respiro e del cuore.

Renato Pezzano è musica anche senza la sua chitarra.

Perchè, prendendo in prestito una citazione, *Un musicista porta la musica dentro di sè, non ha bisogno di uno strumento musicale perchè egli stesso è musica.*

Intervista a Renato Pezzano

1.

Buongiorno Renato e buongiorno alla tua anima. 1990, 17 anni e *il suono grosso della chitarra blu, quella da 250.000 lire.*

Chi è Renato Pezzano oggi?

1.

1.

Lo stesso sognatore innamorato della musica e del suo lavoro, solo con la concretezza di

venti anni di mestiere e con la voglia, costante, di rimettersi in gioco ad ogni nuovo traguardo, pensando sempre al prossimo lavoro da fare...

2.

Nella prefazione al tuo libro descrivi il lavoro del musicista o dell'artista in

genere come un mestiere al di fuori di ogni canone standard, capace ancora di emozionare.

Che relazione esiste, secondo te, tra la capacità di emozionare e la capacità di emozionarsi?

1.

1.

Sembra banale, ma sono strettamente correlate. Se io mi emoziono sul palco, trasmetto questa sensazione a chi mi sta ascoltando, e se lo spettatore si emoziona, trasmette a sua volta il piacere o il divertimento che prova e che arriva di nuovo a me...si crea una magia, uno scambio continuo, io lo chiamo il "flusso magico" che non sempre si attiva, ma quando funziona è fantastico, indescrivibile.

2.

Prima di "arrivare alle mani", quanti e quali percorsi la tua anima ha seguito?

1.

1.

Beh, volendo fare prima il macchinista di treni, poi il pilota di macchine, in un certo qual senso ho sempre avuto, diciamo, la predilezione per attività "manuali", all'apparenza così differenti. Il mondo delle corse mi ha sempre emozionato per il fascino dei mezzi e per l'adrenalina che ti trasmette una partenza, un sorpasso...

I treni rappresentano per me il modo di andare avanti anche nella vita, accelerando piano ma costantemente, e una volta raggiunta la velocità di crociera avanzare con possenza e decisione senza incertezze.

1.

Novantadue righe appassionate dedicate all'esperienza napoletana del 1996, quando prestasti servizio civile presso l'Oratorio Salesiano Don Bosco. Cosa ti resta nel cuore e perchè?

1.

Voi siete di Napoli, quindi meglio di chiunque altro potete capire quel mondo in cui mi sono trovato ad operare e che ho fatto, dopo un po', mio. Anche lì parliamo di emozione pura, di sentimenti e di dolore vero, reale, di situazioni di vita talmente lontane dalla realtà quotidiana di "borghesi" come noi che inevitabilmente ti rapiscono e ti cambiano. Nel cuore restano volti, visi, odori, urla, pianti e risate che non possono essere cancellati mai. Il perché è chiaro. Sono EMOZIONI.

1.

Nel 1998 la scoperta della musica come *rifugio temporaneo e fugace* a quelle che tu hai definito *le stanze buie di Bukowski*.

Augurandoci che quelle stanze abbiano accolto la luce, ricordi quale è stata la prima sensazione di benessere?

1.

1.

Un sorriso appena sveglio una mattina, la voglia di ricominciare a viaggiare, quel peso sullo stomaco che improvvisamente si è trasformato in calore.

1.

Ami la neve e ti rassicura. Attraverso il suo silenzio ascolti il suono che è in te. Ci descrivi la tua melodia?

1.

1.

Ci ho provato suonando, ma faccio sempre troppo rumore. Dovreste provare ad entrare nel mio cuore per sentirla. A parole non riesco a descrivere quel suono così silenzioso e così morbido. Il mondo va così veloce, sempre più veloce. Credo che ognuno, almeno una volta, dovrebbe fermarsi a sentire quel suono.

2.

7) La tua anima ha lo stesso colore del vento?

1.

1.

La mia anima è il vento.

L'anima nelle mani - Renato Pezzano

Scritto da Laboriosi.it

Giovedì 09 Dicembre 2010 13:40 - Ultimo aggiornamento Giovedì 09 Dicembre 2010 14:02

| ***Licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.Italia*** |